

L'ex numero uno del colosso energetico difende le scelte di diversificazione. Apprezzamento degli investitori e degli azionisti in assemblea

Tatò lascia l'Enel tra gli applausi

«Abbiamo fatto un grande lavoro, grazie a tutti». Inizia la stagione di Gnudi e Scaroni

Bianca Di Giovanni

ROMA Un brivido attraversa la sala dell'Auditorium di Roma dove sono riuniti gli azionisti dell'Enel. Franco Tatò se ne va, tradendo non poca commozione. Oltre un minuto di applausi accompagna la sua uscita di scena, che per il gigante elettrico potrebbe significare una metamorfosi genetica. L'Enel di oggi è quella di Tatò. Domani?

Ai vertici arrivano Piero Gnudi al posto di Chicco Testa e Paolo Scaroni, nominato ieri amministratore delegato dal nuovo consiglio riunito dopo l'assemblea. Nomi nuovi, incognite vecchie: Wind resterà nel gruppo? Quando e come procederà la privatizzazione? Come difendere il valore di un titolo poco apprezzato finora dalla Borsa? Un territorio di cui Tatò conosceva trappole e insidie nascoste, se non altro per averlo conquistato palmo a palmo. Forse per questo, quando si è alzato dopo l'approvazione del bilancio 2001, un azionista anonimo gli ha gridato: «grazie dottor Tatò».

Kaiser Franz conosce bene la portata dell'evento. Per questo prima di abbandonare il podio si toglie parecchi sassolini dalla scarpa e non dimentica di salutare i dipendenti in una e-mail inviata sul circuito aziendale. Risponde a chi, di fronte ai suoi ultimi risultati (il primo trimestre) gli aveva detto: «Tutto qui?». «Prima di giudicare guardatevi in giro per l'Italia», ribatte ricordando che nei primi tre mesi è riuscito a compensare «fattori avversi», come il mancato riconoscimento degli «stranded cost» (i costi di sistema) o il taglio tariffario dell'Authority, che da soli valgono quanto «l'intero fatturato Edison».

Ma la vera aringa è quella sul suo cavallo di battaglia: la strategia della diversificazione. A cominciare dalla «sua» creatura: Wind-Infostrada che, sottolinea, «è un'occasione unica per il nostro Paese per avere un vero operatore alternativo» a Telecom Italia, in un mercato delle telecomunicazioni che «è cosa

Scioperi, cancellati 111 voli Alitalia

I due scioperi nel comparto del trasporto aereo hanno provocato più danni del previsto: la sola Alitalia è stata costretta a cancellare 111 voli: 89 nazionali e 22 internazionali.

L'aviazione ha dovuto poi «riprogrammare» altri 50 voli anticipandoli o posticipandoli. Le previsioni rese note ieri erano ben al di sotto di quanto si è verificato: erano stati annullati 88 voli, otto dei quali internazionali. Oltre ai voli Alitalia sono stati cancellati due voli Olympic Airways (Roma-Atene, Atene-Roma), altri due della Sas tra lo scalo romano e Copenhagen mentre la Swiss+ ha dovuto annullare un volo per Ginevra e un altro per Lugano. Tra le cancellazioni anche un volo Alpi Eagles per Verona ed uno della Gandalf diretto a Brescia.



L'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò durante l'assemblea degli azionisti ieri a Roma

Ansa

Il nuovo amministratore delegato presenterà il piano d'impresa entro l'estate. Promette che incontrerà presto le Confederazioni

Poste, sindacati in agitazione mentre arriva Sarmi

ROMA I sindacati delle Poste aprono una vertenza nazionale nel giorno in cui ai piani alti dell'azienda si insedia il successore di Passera: Massimo Sarmi che sarà amministratore delegato e direttore generale. Oggi si riuniscono a Roma oltre duemila rsu (rappresentanze sindacali unitarie) per discutere su tre questioni di fondo, da affrontare quanto prima con l'azienda. Sarmi dal canto suo ha fatto sapere che è disponibile ad aprire il «tavolo» quanto prima, così come ha già iniziato gli incontri con i dirigenti di prima linea.

La partita non sarà facile. Tre le questioni sul tappeto. Il rispetto dei diritti, come quello dell'orario, delle turnazioni, del godimento delle ferie, dell'organizzazione del lavoro. Il rinnovo del contratto, scaduto a

dicembre scorso su cui la trattativa non si è ancora aperta. Infine, la copertura di alcuni servizi in cui si riscontrano forti sofferenze d'organico, come nel recapito. C'è poi il nodo del rapporto con il nuovo governo, che si è dimostrato indipendente sul piano dei contributi al servizio universale.

«Le Poste si sono risanate con grossi sacrifici da parte dei lavoratori - dichiara Pietro Leonese dello Snc-Cgil - Oggi siamo in un'azienda normale, ed in una situazione così i diritti delle persone sono la prima cosa da rispettare. Su questo il sindacato è molto determinato». Quanto al rinnovo contrattuale, la situazione potrebbe farsi incandescente. I sindacati si preparano a chiedere non solo il recupero dell'inflazione, ma anche aumenti collegati alla produttività.

«Abbiamo accettato fino al 16 ottobre, giorno dell'accordo con l'azienda e il governo - dichiara Luigi Amicone della Uil Poste - il fatto che le perdite cadessero sulle spalle dei lavoratori. Al nuovo Amministratore delegato chiederemo impegni per la redistribuzione della produttività dopo anni di sacrifici».

Dai piani alti dell'azienda sono giunti segnali distensivi. Il presidente Enzo Cardi (riconfermato nel suo incarico) parla di due obiettivi strategici per il colosso postale: competere sul mercato liberalizzato e la quotazione in Borsa. «L'azienda - dichiara - entra in una fase nuova dopo il risanamento in cui affronta la frontiera dell'innovazione tecnologica». Quanto a Sarmi, che riconosce il buon lavoro fatto dal suo predecessore, si impegna a scrivere il suo piano industriale 2003-2005 entro l'estate. Per il 2002 restano confermati gli obiettivi fissati dal precedente piano stilato da Corrado Passera, per i quali Cardi ha assicurato che «tutto è sotto controllo», comunque il 2002 - ha spiegato sempre Cardi - «sarà un anno di cerniera». In ogni caso, quel pareggio di bilancio o addirittura l'utile previsto da Passera non è escluso. Quanto ai tempi per la quotazione in Borsa con gli azionisti il tema è stato posto, ma non calendarizzato. «Attendiamo quindi indicazioni - spiega Sarmi - ma ciò non toglie che l'azienda si dovrà comportare come una qualsiasi azienda che sta sul mercato e che si confronta con il mondo finanziario e le banche d'affari».

b. di g.

per gente con le spalle larghe». Per il gruppo di telecomunicazioni quest'anno finisce lo start up e dal 2005 inizierà a produrre profitti, mentre già ora evidenzia un margine operativo lordo. «Wind è il più grosso progetto industriale che abbiamo messo in cantiere in questi anni», spiega Tatò sapendo bene che nel governo sono forti le pressioni verso la cessione.

Terreno minato quello del rapporto con gli azionisti, viste le cattive performance del titolo. Ma Tatò non si dà per vinto. «Abbiamo mantenuto tutti gli impegni con gli azionisti», dichiara ricordando che anche l'andamento del titolo «è in linea con quello delle principali utility del settore». Durante l'assemblea Tatò «incassa» poi l'apprezzamento dei maggiori fondi di investimento, azionisti di minoranza. «Quello portato avanti dall'Enel - dichiara Massimo Ferrari, amministratore delegato di Romagest - è il miglior esempio di corporate governance realizzato in Italia. È stata molto apprezzata la ristrutturazione portata avanti e l'accuratezza con la quale sono stati fatti alcuni investimenti e con la quale non ne sono stati fatti degli altri». Sul fronte dei dividendi, comunque, Tatò e Testa si apprestano a consegnare all'azionista di maggioranza un assegno corposo: 1,5 miliardi di euro. Per i milioni di risparmiatori che hanno tenuto alle delusioni di vedere, in questi anni, il titolo «galleggiare» sono in arrivo, invece, 90 euro per ogni pacchetto minimo. Oggi la Spa elettrica è una multiutility, quotata in Borsa, attiva oltre che nell'elettricità anche nelle tlc, nel gas ed in una vasta gamma di servizi che oggi ha approvato un bilancio, quello 2001, chiuso con nuovo record dell'utile a 4,226 miliardi di euro (+168,7% sul 2000). E Chicco Testa, passando il testimone al suo successore, sollecita che sia «portata avanti il più rapidamente possibile la privatizzazione». Anche perché il compito più difficile del nuovo cda sarà quello, «come abbiamo fatto noi, di tenere al riparo l'azienda dalla politica».

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



Lancia Lybra con nuovo motore 2.4 JTD 150 cv. E 1.9 JTD 115 cv.

Finanziamento
L.30.000.000
(€15.500)

in 48 mesi a tasso zero
più supervalutazione

L.2.000.000
(€1.033)

sul vostro usato.

Fino al 31 maggio.

www.buy@lancia.com

LANCIA LYBRA SW 1.9 JTD A PARTIRE DA €25.700,00 (L. 49.762.139) - PREZZO CHIAVI IN MANO ESCLUSA I.P.T. - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO €15.500,00 DURATA 48 MESI - 48 RATE DA €322,92 - SPESE GESTIONE PRATICA €129,11 + BOLLI - TAN 0% - TAEG 0,41% - SALVO APPROVAZIONE Sava.

2⁺



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.